

CLAUDIO ZACCARIA

SILVIO PANCIERA
(VENEZIA, 21 MARZO 1933 - ROMA, 16 AGOSTO 2016)

Nel pieno dell'estate ci ha lasciato Silvio Panciera, uno studioso, un Maestro, un amico.

Nato a Venezia nel 1933 Egli compì gli studi nell'Università di Padova, laureandosi brillantemente nel febbraio del 1956 con una tesi sull'economia di Aquileia in età romana. Suo relatore fu Attilio Degrossi, allievo di Eugen Bormann, a sua volta allievo di Theodor Mommsen. Panciera si inserì ben presto in questa illustre genealogia di valenti storici ed epigrafisti e ne rappresentò la quarta generazione per un sessantennio, contribuendo, insieme con Luigi Moretti, Lidio Gasperini, Giovanna Sotgiu, Giancarlo Susini, Albino Garzetti, alla formazione delle nuove generazioni di epigrafisti italiani.

Dopo la laurea si dedicò alla revisione della tesi, che fu pubblicata nel 1957 [vd. Bibliografia, nr. 1]. Nello stesso anno, ottenuta una borsa di studio presso l'American Academy, si trasferì a Roma, dove trascorse il resto della sua vita. Nei primi anni fu impegnato nell'insegnamento nelle scuole superiori e dal 1965 come funzionario presso la Soprintendenza alle antichità di Roma. Dal 1963 ottenne un incarico di insegnamento nella Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza, dove fu chiamato come vincitore di concorso nel 1973 a ricoprire il posto di professore ordinario di Epigrafia e Antichità Romane, che tenne fino al pensionamento.

Stimato e apprezzato per il Suo valore scientifico e per le Sue doti umane, fu membro di Accademie e Istituti scientifici di prestigio in Italia (basti qui ricor-

dare l'Accademia Nazionale dei Lincei e la Pontificia Accademia Romana di Archeologia, la Deputazione di Storia Patria per le Venezia), Spagna, Germania, Gran Bretagna, Finlandia, e ottenne importanti riconoscimenti in Italia e all'estero¹. Fu a lungo Presidente della Commissione per le *Inscriptiones Italiae* (in seguito denominata per i Supplementi ai *corpora* delle iscrizioni greche e latine) dell'Unione Accademica Nazionale. Per un quinquennio tenne la Presidenza dell'Association Internationale d'Épigraphie Grecque et Latine, rinnovandone lo statuto e promuovendo nuove iniziative. Convinto della necessità e dell'utilità della collaborazione internazionale per il progresso dei nostri studi, organizzò nel 1981 il convegno su Epigrafia e ordine senatorio, nel 1985 fu tra i fondatori della fortunata serie delle *Rencontres sur l'épigraphie du monde romain*, organizzò il Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina, tenutosi a Roma nel 1997.

Fondamentali ed innovativi sono stati i Suoi contributi di progressivo approfondimento sullo statuto dell'epigrafia "come «disciplina autonoma», scoraggiando al tempo stesso qualsiasi pretesa di autosufficienza"² e sui criteri di edizione delle iscrizioni latine sia nella tradizionale veste cartacea sia in edizione digitale. L'intento dichiarato era di mettere a disposizione della comunità scientifica allargata "la migliore edizione possibile" dei documenti epigrafici. A questo scopo Egli concepì, in ideale ripresa dell'iniziativa di Ettore Pais per l'aggiornamento del volume quinto

¹ Per un elenco completo si veda G.L. GREGORI, *In ricordo di Silvio Panciera*, «Sylloge Epigraphica Barcinonensis», 14, 2016, pp. 16-19.

² Così A. GIARDINA, «Anabases», 10, 2009, p. 69, e soprattutto A. GIARDINA, *Presentazione*, in *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, 3 voll., Roma 2006 [di seguito *Epigrafi* 2006], pp. 13-19.

del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, la nuova serie dei *Supplementa Italica*, che in trentacinque anni ha prodotto 28 volumi, tutti editi con la Sua attenta e acuta supervisione, e ha costituito una severa palestra nel percorso di formazione di decine di giovani epigrafisti e una sfida anche per studiosi già altrimenti maturi. Tra i suoi meriti vi è anche quello di aver contribuito in maniera sostanziale alla ripresa in Italia degli studi su una categoria di iscrizioni a lungo trascurate negli studi della prima metà del Novecento: le scritte su *instrumenta*. Costituì infatti il Gruppo romano per lo studio dell'*instrumentum domesticum*, fu tra i partecipanti attivi al primo Colloquio internazionale sugli *Instrumenta inscripta Latina* (Pécs 1991) e al Convegno sulla *Inscribed economy* (Roma 1991); organizzò la VII Rencontre d'épigraphie sul tema *Epigrafia della produzione e della distribuzione* (Roma 1992). Attento ai cambiamenti nelle tecniche comunicative e consapevole delle potenzialità degli strumenti informatici, Panciera ha sostenuto fin dalla metà degli anni Ottanta del Novecento la necessità di creare per l'epigrafia del mondo romano una banca dati informatizzata, scientificamente ineccepibile e largamente condivisa in rete. La Sua tenacia ha portato alla nascita del portale EAGLE (Epigraphic Archive of Greek and Latin Epigraphy), Federazione Internazionale di Banche dati Epigrafiche, costituita in un incontro avvenuto nel 2003 a Trieste ed Aquileia e poi ospitata presso il Centro Linceo Interdisciplinare "Beniamino Segre" di Roma, e alla creazione di EDR (Epigraphic Database Roma), banca dati italiana che ad oggi, grazie alle sollecitazioni di Panciera che ne ha seguito fino all'ultimo i progressi, conta poco meno di 80.000 epigrafi e oltre 5000 foto consultabili in Internet. Al fine di promuovere, sostenere e diffondere la conoscenza storica sull'Italia romana, Panciera ha anche fondato nel 2008 l'Associazione "Terra Italia Onlus".

Silvio Panciera si è distinto anche per la promozione di collane editoriali specificamente dedicate alla disciplina epigrafica, che si sono ben presto affermate nel panorama internazionale. Oltre alla già menzionata serie dei *Supplementa Italica*, a cui si è aggiunta nel 1999 la collana *Imagines - Supplementi fotografici ai volumi italiani del CIL*, entrambe pubblicate per conto dell'Unione Accademica Nazionale, vanno ricordati le collane *Tituli*, pensata per pubblicare i numerosi monumenti epigrafici conservati nei musei romani, *Vetera*, volumi monografici e miscelanei che comprendono contributi epigrafici di grande valore, *Libitina*, dedicata agli studi sull'epigrafia funeraria e al diritto sepolcrale, *Instrumentum*, destinata ad accogliere pubblicazioni sull'*instrumentum epigraphicum inscriptum*, e *Opuscula Epigraphica*, quest'ultima

creata per raccogliere gli scritti dei giovani allievi che si formavano alla Sua scuola. Allievi che Egli ha sempre incoraggiato e seguito con stimoli, suggerimenti e puntuali osservazioni, come non ha mai lesinato consigli e suggerimenti a tutti i più giovani studiosi e colleghi che in tutti gli anni del Suo magistero hanno avuto la fortuna di poterLo contattare e frequentare, godendo della Sua dottrina e gentilezza.

Infaticabile lavoratore (confessava che gli erano sufficienti poche ore di sonno), ha lasciato quasi trecento pubblicazioni di contenuto storico-epigrafico, che comprendono ricerche sull'epigrafia di età repubblicana, l'edizione e lo studio di iscrizioni dell'Urbe, l'epigrafia di municipi e colonie dell'Italia romana, studi di prosopografia senatoria ed equestre, la composizione e l'organizzazione dei corpi militari romani con particolare riguardo a quelli di stanza a Roma e ai soldati delle flotte imperiali³. Attese costantemente all'immane lavoro per il supplemento al *corpus* delle iscrizioni dell'Urbe (CIL VI), affidatogli dall'Accademia delle Scienze di Berlino fin dall'inizio degli anni '60 del Novecento, a cui lavorò fino all'ultimo nella speranza di poter concludere il fascicolo dedicato alle iscrizioni sacre.

Del rapporto di Silvio Panciera con Aquileia non si potrebbe dir meglio di quanto Egli stesso scrisse nell'introduzione al volume che raccoglie gli scritti in Suo onore: "Mi sono chiesto perché ad un certo momento un signore che non conoscevo si alzasse nell'Odeion e cingesse la fascia tricolore. Non potevo immaginare di essere sul punto ricevere dal signor Alviano Scarel, sindaco di Aquileia, il sigillo bronzeo della città accompagnato da un attestato di benemerenzza. È stato un po' come se una bella donna di cui si è stati innamorati da giovani e che si è continuato ad amare in silenzio si facesse viva l'improvviso per dirti che anche lei ha nutrito un tempo e nutre ancora affettuosi sentimenti nei tuoi confronti. Di Aquileia mi sono innamorato dalla prima volta che l'ho vista nella primavera del 1952. Ad Aquileia ho dedicato la mia tesi di laurea nel '56 dopo avervi abitato per qualche tempo al fine di approfondire la conoscenza grazie a una borsa di studio. Ad Aquileia ho lavorato per quattro mesi nel '59 per ideare e realizzare l'ordinamento e l'esposizione tuttora visibile di parte delle sue collezioni epigrafiche. Vi sono poi tornato più volte per le Settimane di studio qualcuna delle quali ho anche aiutato a strutturare e da ultimo nel 2003 per il convegno internazionale che ha consacrato la nascita di EAGLE... Sempre si è rinnovato anzi accentuato l'incanto della prima volta e sempre più ho desiderato il bene di questa straordinaria città e dei suoi abitanti per i quali non è sempre facile convivere

³ Gran parte dei lavori di Silvio Panciera sono ripubblicati con note complementari dell'Autore in *Epigrafi 2006*. Per gli scritti più recenti (2006-2016) si veda la *List of Papers* in <https://uniroma1.academia.edu/SilvioPanciera>.

con loro grande passato. Inutile dire che constatare che i miei sentimenti erano ricambiati mi ha fatto grande piacere e mi ha confermato nella più ampia disponibilità nei riguardi dell'una e degli altri" ⁴.

La tesi di laurea si tradusse in tempi rapidi in una monografia [nr. 1], che ottenne subito lusinghiere recensioni ⁵ e ha costituito per decenni e in parte continua ad essere un punto di riferimento ineludibile per gli studi sull'economia di Aquileia romana ⁶. Allo stesso anno risalgono due contributi puntuali, il primo dedicato a un'iscrizione di Bonn con menzione di un *Aquileiensis* [nr. 2], il secondo a una nuova iscrizione pertinente al teatro di Iulia Concordia [nr. 3], con la proposta di attribuire allo stesso centro anche un'iscrizione, di incerta origine (*CIL*, V 1008a), con la menzione di *viae stratae ab Annia ad murum et post criptam ad theatrum*, di cui riconobbe però in seguito la probabile origine aquileiese ⁷.

L'attività di riordino del patrimonio epigrafico e l'allestimento delle nuove gallerie lapidarie e dei magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia è documentato dai Verbali dell'Assemblea Generale dei Soci dell'Associazione Nazionale per Aquileia relativi agli anni 1958 e 1959, da cui risultano la "costruzione dei nuovi depositi e ordinamento del materiale effettuato con i fondi dati dal Ministero della P.I.", l'impiego dei "fondi per i depositi del materiale cui attendono il dott. Panciera e la dott.ssa Bertacchi (riordino di tutto il materiale non ancora esposto)" e la "sistemazione degli ultimi bracci della nuova galleria lapidaria" a seguito della quale "quasi tutte le iscrizioni sono state esposte alfabeticamente nel magazzino" ⁸. Fu un lavoro epico, condotto con grande entusiasmo e molta fatica, come ricordava spesso Panciera, che amava parlare con grande soddisfazione dell'impresa compiuta, e come risulta dalle parole di Luisa Bertacchi ⁹: "I prati cominciano a respirare e a rinverdire, mano a mano che il pietrame indistinto che li soffocava viene rimosso, riconosciuto dal dott. S. Panciera e avviato alla sua destinazione, riacquistando dignità di monumento, valore di epigrafe, bellezza di statuaria imponenza, di elemento architettonico... Certo gli scavi archeologici sul terreno danno a chi li segue grandissime sorprese e molte soddisfazioni, ma anche gli scavi archeologici nelle soffitte hanno i loro momenti sublimi. Oggetti dimenticati da 50-60 anni... sono ora riscoperti e saranno rimessi in valore da chi non teme di sporcarsi le mani con la polvere spessa e di sentirsi grondante di

sudore e spossato dalla fatica". Una fatica di cui vediamo ancora i risultati nel lapidario e nei magazzini del Museo, rimasti per gran parte inalterati da allora.

Nel decennio successivo solo due lavori furono dedicati all'area veneta orientale: il primo [nr. 4], che prende spunto da iscrizioni aquileiesi allora poco note, verte sul dibattuto significato dei verbi *deasciare*, *exacisciare*, *exasciare* che ricorrono su monumenti funerari, il secondo [nr. 5] è un'accurata esposizione delle ipotesi sull'ubicazione della città di *Caelina*, menzionata da Plinio tra i centri dell'area veneta ormai scomparsi. Esempio per il metodo è la monografia su Girolamo Asquini, che affronta il tema, oggi ridivenuto attuale, dei falsi epigrafici, riesaminando la produzione del noto falsario e, ridimensionando la condanna senza appello pronunciata nei suoi confronti da Mommsen, riabilitando diverse iscrizioni attraverso accurate analisi di ciascuna testimonianza. Gli anni '70 furono caratterizzati da una frequente partecipazione di Silvio Panciera alle Settimane di Studi Aquileiesi promosse da Mario Mirabella Roberti. Egli riprese temi di storia economica trattando di porti, commerci, viabilità [nr. 7, 11], portò contributi originali sulla presenza ad Aquileia di marinai della flotta militare [nr. 12], sulla distribuzione delle iscrizioni nel territorio di Aquileia [nr. 13], sulla mobilità delle persone da Aquileia e verso Aquileia [nr. 14], sulle iscrizioni musive paleocristiane [nr. 10]. Nello stesso periodo fornì anche un sintetico articolo divulgativo su Aquileia città commerciale [nr. 8], suggerì di riconoscere una firma d'artista con immagine onomastica in un mosaico esposto nel lapidario aquileiese [nr. 15], pubblicò alcuni inediti urbani con menzione di pretoriani di origine veneta [nr. 9]. Negli anni successivi Panciera si occupò di temi riguardanti l'Italia nordorientale solo occasionalmente. Un'ultima presenza alle Settimane di Studi Aquileiesi produsse uno studio sui patroni di Aquileia [nr. 17]; in un volume in omaggio di Piero Treves analizzò l'importante iscrizione concordiese che menziona due publicani [nr. 16]; all'incontro sulla scuola triestina di storia antica tracciò un profilo degli studi di Ruggero Fauro Rossi sulla Regio Decima [nr. 18]; per gli studi in onore di Giovanna Sotgiu confutò un'errata interpretazione di un antropónimo attestato in una delle iscrizioni rupestri scolpite presso il passo di Monte Croce Carnico [nr. 19]; nel volume dedicato a Franco Sartori avanzò un'interessante ipotesi interpretativa per i numerali incisi su diverse iscrizio-

⁴ *Epigrafi* 2006, pp. 38-39.

⁵ Si veda per tutti il giudizio di P. WUILLEUMIER, «L'Antiquité Classique», 27, 2, 1958, p. 518: "Cet ouvrage est la thèse d'un jeune chercheur, M. S. Panciera, disciple du Professeur A. Degrassi, qui, pour son coup d'essai, a fait un coup de maître".

⁶ L'importanza del volume per la successiva ricerca è evidenziata da E. LO CASCIO, *Vita economica di Aquileia in età romana cinquant'anni dopo*, in *Epigrafia* 2006. Atti della XIV^a Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera (Roma, 18-21 ottobre 2006), Roma 2008, pp. 671-678.

⁷ *Epigrafi* 2006, p. 565.

⁸ Vd. «Aquileia Nostra», 29, 1958, col. 92; 30, 1959, col. 103; 31, 1960, col. 103.

⁹ L. BERTACCHI, *Lavori di riordino al Museo Nazionale di Aquileia*, «Aquileia Chiama», 6 (settembre 1959), pp. 9-11.

ni di area veneta [nr. 20]; l'ultimo suo contributo su quest'area fu una recensione al volume *Orizzonti del sacro* [nr. 21], tema vicino al suo principale interesse degli ultimi anni, dedicati, come si è detto, al fascicolo del CIL riservato alle iscrizioni sacre di Roma. Al Suo stimolo, al Suo sostegno, ai Suoi consigli si devono la pubblicazione nella serie dei *Supplementa Italica* dei contributi su *Tergeste, Iulium Carnicum e Forum Iulii* e l'inserimento nella banca dati EDR di tutte le epigrafi di questi centri e di molte di quelle di Aquileia.

Il Destino ha rapito troppo presto Silvio Panciera alla Sua famiglia, ai Suoi studi, ai Suoi allievi e ai Suoi amici. Rimangono le Sue opere e il Suo esempio, modello e guida per quanti proseguiranno a coltivare la disciplina epigrafica, che Egli ha per tanti anni professato e onorato¹⁰.

*Iam dicit Spiritus: ut requiescant a laboribus suis,
opera enim illorum sequuntur illos*
(Apoc., 14, 13).

BIBLIOGRAFIA DI SILVIO PANCIERA:
AQUILEIA E IL VENETO ORIENTALE.

1. *Vita economica di Aquileia in età romana*, Associazione Nazionale per Aquileia, Quaderno N. 6, Venezia 1957.
2. Publius Publi(cius?) Claudia Savaria Aculeiensis in una iscrizione di Bonn, «*Epigraphica*», 19, 1957 [1959], pp. 3-9, con 1 fig. [rist. in *Epigrafi* 2006, pp. 567-570].
3. *Una nuova iscrizione e il teatro di Iulia Concordia*, in Atti del III Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina (Roma 1957), Roma 1959, pp. 313-320, tavv. XXXVIII-XXXIX [rist. in *Epigrafi* 2006, pp. 561-566].
4. Deasciare, exacisciare, exasciare a Salona e ad Aquileia, «*Latomus*», 19, 1960, pp. 701-707 [rist. in *Epigrafi* 2006, pp. 581-586].
5. *Sull'ubicazione dell'antica città veneta di Caelina*, «*Il Noncello*», 19, 1962, pp. 3-10 [rist. col titolo *Su Caelina, antica città veneta*, in *Epigrafi* 2006, pp. 637-642].
6. *Un falsario del primo Ottocento: Girolamo Asquini e l'epigrafia antica delle Venezie*, Note e discussioni erudite, a cura di A. Campana, 13, Roma 1970 [Prefazione rist. col titolo *Girolamo Asquini, falsario ma non sempre*, in *Epigrafi* 2006, pp. 1821-1823].
7. *Porti e commerci nell'Alto Adriatico*, in *Aquileia e l'Alto Adriatico. 2- Aquileia e l'Istria*, Atti della II Settimana di Studi Aquileiesi (Aquileia 1971), «*Antichità Altoadriatiche*», II, Udine 1972, pp. 79-112, con 1 tav. rist. in *Epigrafi* 2006, pp. 689-708].
8. *Una città commerciale*, in «*Aquileia chiama*», 20-21, 1973/1974, pp. 3-7.
9. *Altri pretoriani di origine veneta*, «*Aquileia nostra*» (Scritti in onore di Bruna Forlati Tamaro), 45-46, 1974/1975, coll. 163-182, con 6 figg.
10. *Osservazioni sulle iscrizioni musive paleocristiane di Aquileia e Grado*, in *Mosaici in Aquileia e nell'Alto Adriatico*, Atti della V Settimana di Studi Aquileiesi (Aquileia 1974), «*Antichità Altoadriatiche*», VIII, Udine 1975, pp. 217-223 con 2 tavv. [rist. in *Epigrafi* 2006, pp. 719-729].
11. *Strade e commerci tra Aquileia e le regioni alpine*, in *Aquileia e l'arco alpino orientale*, Atti della VI Settimana di Studi Aquileiesi (Aquileia 1975), «*Antichità Altoadriatiche*», IX, Udine 1976, pp. 153-172, con 2 figg. [rist. in *Epigrafi* 2006, pp. 731-743].
12. *Aquileia, Ravenna e la flotta militare*, in *Aquileia e Ravenna*, Atti dell'VIII Settimana di Studi Aquileiesi (Aquileia 1977), «*Antichità Altoadriatiche*», XIII, Udine 1978, pp. 107-134, con 6 figg. [rist. in *Epigrafi* 2006, pp. 1339-1355].
13. *Il territorio di Aquileia e l'epigrafia*, in *Il territorio di Aquileia nell'antichità*, Atti della IX Settimana di Studi Aquileiesi (Aquileia 1978), «*Antichità Altoadriatiche*», XV-1, Udine 1979, pp. 383-411 [rist. in *Epigrafi* 2006, pp. 787-802].
14. *Aquileiesi in Occidente e Occidentali in Aquileia*, in *Aquileia e l'Occidente*, Atti dell'XI Settimana di Studi Aquileiesi (Aquileia 1980), «*Antichità Altoadriatiche*», XIX, Udine 1981, pp. 105-138 [rist. in *Epigrafi* 2006, pp. 803-823].
15. *Lucio Ceio, mosaicista aquileiese*, «*Aquileia nostra*», 51, 1980, pp. 237-243, con 1 fig. [rist. col titolo *Lucio*

¹⁰ Questo ricordo è stato scritto nel novembre del 2016. Si veda ora anche il mio contributo *Silvio Panciera. La prima formazione e gli studi su Aquileia e la regio X*, in *Silvio Panciera (1933-2016). In memoria di un maestro. Riflessioni* (Roma, 21 marzo 2017), Opuscula Epigrafica, 18, Roma, c.s.

- Ceio, il pavone e le immagini onomastiche* in *Epigrafi* 2006, pp. 1858-1862].
16. *In operis publicis esse. Tra Cremona, Concordia e l'Asia Minore sul finire dell'età repubblicana*, in *Xenia. Scritti in onore di Pietro Treves*, Roma 1985, pp. 129-140, con 1 fig. [rist. in *Epigrafi* 2006, pp. 825-834].
17. *I patroni di Aquileia fra la città e Roma*, in *Aquileia e Roma*, Atti della XVII Settimana di Studi Aquileiesi, Aquileia 1986, «Antichità Altoadriatiche», XXX, Udine 1987 [1988], pp. 77-95, con 2 figg. [rist. in *Epigrafi* 2006, pp. 849-862].
18. *Ruggero Fauro Rossi e la decima regio*, in *La scuola triestina di storia antica*, a cura di G. BANDELLI, Quaderni Giuliani di Storia, 21-2, Trieste 2000, pp. 277-288.
19. *Programmatius. Un mostro onomastico? Sull'iscrizione rupestre CIL, V 1862*, in *Cultus splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, Senorbì 2003, pp. 743-754 [rist. in *Epigrafi* 2006, pp. 1904-1911].
20. *I numeri di Patavium*, in *Erkos. Studi in onore di Franco Sartori*, Padova 2003, pp. 187-208 [rist. in *Epigrafi* 2006, pp. 951-963].
- Recensioni
21. G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, Atti del Convegno (Venezia 1-2 dicembre 1999), Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 14 - Altinum, Studi di archeologia, epigrafia e storia, 2, Roma 2001, «Quaderni Archeologia del Veneto», 18, 2002 [2003], pp. 175-177.
- In memoriam*
22. Attilio Degrassi, «Gnomon», 43, 1971, pp. 733-736.
23. Giovanni Brusin (1883-1976), «Epigraphica», 39, 1977, pp. 179-180 [rist. in *Epigrafi* 2006, pp. 1557-1558].
24. Franco Sartori (1922-2004), «Rendiconti della Pontificia Accademia di Archeologia», 77, 2004-05, pp. 461-464.